

Il comitato «Fosso dei Molini» convoca un'assemblea pubblica invitando il sindaco

Peep, concessionari nei guai

Esproprio dei terreni, previso un salato conguaglio

GROSSETO. Nasce il comitato Fosso dei Molini, composto da alcuni abitanti della zona. Compito e scopo del comitato sono l'individuazione e la difesa degli interessi e dei diritti degli abitanti del Peep per quanto riguarda, soprattutto, il conguaglio, oltre 9 miliardi, dovuto dall'ammini-

strazione comunale agli ex proprietari dei terreni a suo tempo espropriati e sui quali oggi si trovano le costruzioni del Peep.

Il Comitato ha convocato, per discutere del problema, un'assemblea per venerdì alle 21 nella sala mostre della circoscrizione Pace in via Unione Sovietica.

Sono invitati all'assemblea pubblica il sindaco Antichi e tutti i grossetani, e residenti nelle frazioni, che condividono lo stesso problema. Le costruzioni al centro del problema sorgono in una zona Peep, si tratta, quindi, di appartamenti di edilizia agevolata che risultano gravati da vincoli (limiti di tempo per poter rivendere, diritto di superficie, superficie massima degli appartamenti ecc.) ed ora i proprietari saranno chiamati a conguagliare.

Il problema è il seguente: i terreni su cui è stata costruita l'area erano di diversi pro-

prietari che non hanno ritenuto congruo il prezzo pagato dall'amministrazione comunale per l'esproprio; per questo hanno vinto una prima causa e, quindi, anche l'appello. La maggior parte degli ex proprietari hanno raggiunto un accordo con il Comune che si è impegnato a pagare oltre 9 miliardi con l'ultima rata, di oltre 3 miliardi, entro il 31 marzo 2002. «Col pagamento degli oltre 9 miliardi - dice il comitato -, però, la questione non è completamente chiusa, in quanto ci sono anche altri espropriati. E' forse per questo - si chiede - che non ci è

stato ancora presentato il conto?».

Certo è che il conto, prima o poi, verrà presentato, visto che lo scorso giugno il consiglio comunale ha approvato un debito fuori bilancio di 9.186.171.600 lire e che agli assegnatari delle aree in questione verrà chiesto un conguaglio in rapporto al costo di acquisizione effettivo sostenuto (sono interessate circa 400 famiglie).

Il Comitato dice che il problema del conguaglio «interessa anche altre aree Peep: Roselle, Rispecchia, Braccagni e, forse - dice -, anche l'Alberino ed altre in via di



accertamento».

Sarà necessario conoscere le cifre esatte che ciascuno dovrà pagare «ma - dice il comitato - l'ordine di grandezza che si può ipotizzare non consente di continuare a parlare di edilizia agevolata e popolare, pur in presenza dei vincoli noti che dimostrano la contraddizione in essere».

Una nuova
zona di
espansione
della città
(Foto Bf)

Scagionato in appello l'ing. Lolini Scarichi Solmine, non c'era reato

GROSSETO. In appello cancellata la sentenza a carico dell'ingegnere Ottorino Lolini per una discarica in località San Martino, nei pressi di Scarlino. Il professionista, in quel periodo amministratore della Nuova Solmine, era accusato di aver gestito illegalmente quella zona e di aver scaricato senza autorizzazione le acque piovane di lavamento provenienti dall'impianto industriale.

In primo grado il tribunale di Grosseto aveva condannato l'ingegnere Lolini alla pena di otto mesi di arresto e 20 milioni di ammenda. Il verdetto scaturiva dal reato di gestione della discarica abusiva (subordinando la sospensione condizionale della pena alla bonifica dei luoghi ed anche disponendo la confisca dell'area adibita a discarica); assoluzione dell'accusato per quel che riguardava lo scarico delle acque senza autorizzazione. L'ingegnere Lolini era stato anche condannato a risarcire i danni subiti dal comune di Scarlino che, tramite il sindaco Alduvinca Meozzi, si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Nicola Tamburro.

Il verdetto era stato appellato sia dall'imputato (assistito dall'avvocato Paolo Bastianini) che dal pubblico ministero dottoressa Valotta; in particolare il magistrato non